

Sinodalità Il protagonismo laicale richiamato dal Concilio vive ora nel cammino sinodale

Per una Chiesa sinodale in ascolto dell'uomo d'oggi

Papa Francesco guida la Chiesa verso un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici

Ettore Malnati

Il Concilio Vaticano II ha avuto come cuore la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* per riflettere sul mistero della Chiesa quale Corpo di Cristo e Popolo di Dio, oltre a recuperare tutte le “definizioni” che la Scrittura, i Padri e la teologia hanno dato della Chiesa.

Una figura che emerge nell'attenzione del Concilio è quella del fedele-laico chiamato *Christifideles* per incarnare la cristocentricità del battezzato. Il ruolo dei laici lo troviamo già nella diffusione del Vangelo e anche nel discepolato stesso di Gesù.

È opportuno richiamare che sono stati in buona parte i laici a diffondere in tutti gli ambienti del mondo greco-romano di allora la proposta cristiana (pensiamo ai mercanti, ai soldati, agli ex farisei come Paolo di Tarso, alle donne, ai filosofi come Giustino) poi venivano gli apostoli e i loro successori a stabilire e “impiantare” la Chiesa.

Così avvenne per Aquileia dove la “Buona Notizia” si affacciò e si diffuse grazie ai mercanti provenienti dall'Oriente, in specie da Alessandria d'Egitto. Poi vennero inviati da Alessandria Ermacora vescovo e Fortunato diacono.

La riscoperta dell'apostolato del laicato per l'evangelizzazione e per la vita della Chiesa nel secolo appena scorso, prima del Vaticano II la si deve a Pio XI, con il mandato al laicato cattolico a collaborare con la gerarchia ecclesiastica ed essere lievito nella realtà secolare. L'Azione Cattolica sorge proprio con questo scopo e missione.

Nella Chiesa della metà del secolo scorso sorgono diverse associazioni laicali per la spiritualità e l'apostolato nel mondo. Pio XII approva con la *Provida Mater* gli Istituti Secolari, formati da uomini e donne laici, consacrati e associati, che vivono il loro impegno di discepolato a Cristo negli ambienti di lavoro materiale, culturale, sociale o sanitario per essere lievito evangelico in un mondo che cambia e spesso si orienta lontano dai valori spirituali e morali.

Già dunque con la *Rerum Novarum* papa Leone XIII chiese alla Chiesa intera attenzione al mondo del lavoro per tutelare e dare dignità alla persona umana che veniva subordinata, nei suoi valori, al successo del profitto di pochi.

Il Concilio Vaticano II vuole “riprendere in mano” la figura, l'identità e la missione del laico e lo fa oltre che nella costituzione *Lumen Gentium* anche nel decreto *Apostolicam Actuositatem*, dedicato interamente proprio ai *Christifideles*. Ciò che teologicamente dà una caratteristica fondamentale è il cap II della *Lumen Gentium*, intitolato *De Populo Dei*, dove ai nn. 10 e 11 viene sottolineato che i *Christifideles*, in virtù del battesimo, vengono “consecrantur ... in sacerdotium



sanctum” (n.10). Tale sacerdozio comune dei fedeli differisce – come dice il Concilio – del sacerdozio gerarchico essenzialmente e non solo per gradi ma sono ordinati l'uno all'altro. Questa dimensione identitaria del laico parte integrante del Popolo di Dio lo rende anche corresponsabile non solo dell'evangelizzazione ma anche, con il Pastore, della vita stessa della comunità cristiana. Infatti dice il Concilio, citando *1Pt 2,4-10*, che “i laici vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa” (AA n.3). La formazione della “nazione santa” implica comunione e corresponsabilità.

È proprio in questa linea orientata all'edificazione del popolo di Dio, con e sotto la guida dei Pastori, che Papa Francesco, oltre a voler istituire nella stabilità alcuni ministeri come quelli dei lettori e dei catechisti senza discriminazione di genere, ha anche voluto dare un ampliamento agli “attori” del Sinodo che nasce come assemblea riservata ai Vescovi, poi ampliata a Vescovi e presbiteri e ad alcuni laici, come nella riforma del Sinodo diocesano dopo il Vaticano II.

Ora il Papa vuole un Sinodo proprio sulla sinodalità, che egli intende dovere-diritto dei membri dell'intero popolo di Dio per vivere appieno il dono di essere Chiesa. Il Sinodo

per una Chiesa sinodale è stato aperto solennemente da Papa Francesco a Roma il 9-10 ottobre 2021 e il 17 ottobre nelle Chiese particolari di tutto il mondo. Una data fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023.

Nel frattempo ogni Chiesa particolare, su sollecitazione del Vescovo, successore degli Apostoli, in comunione con il Successore di Pietro, si raduna con ogni appartenente ad esso: presbiteri, diaconi, religiosi, laici consacrati e fedeli tutti, di ogni ceto sociale ed età, per riflettere sulla necessità di “lasciarsi interrogare ed educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione” (Sinodo 2021-2023 doc. prep. nn. 7-9).

Ciò che ci deve costantemente richiamare, in questa esperienza, è la necessità che ogni comunità parrocchiale, ogni associazione laicale, ogni organismo ecclesiale tengano presente che «la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa (a sessant'anni dal Concilio Vaticano II) a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola [...] Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto

nella parola Sinodo, che è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiamerà i contenuti più profondi della Rivelazione. È il Signore Gesù che presenta se stesso come: la via la verità e la vita (*Gv 14,6*), e i cristiani, alla sua sequela, sono chiamati *discepoli della via* (cfr *At 9,2* ecc.). La Sinodalità in questa prospettiva è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa. Essa indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa-popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente con tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (Sinodo 2021-2023 doc prep. nn. 9-10).

Questo è ciò che chiede papa Francesco all'intero popolo di Dio, vescovi, presbiteri, religiosi/e, laici consacrati, laici di ogni età e stato sociale: ascoltare non solo i credenti praticanti ma anche i cosiddetti “lontani” e le periferie, affinché giungano al cuore dei discepoli di Cristo le gioie e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo, che sono i destinatari stessi della ragione per cui Cristo ha voluto la sua Chiesa nel mondo.